

formula con due significati diversi, secondo che essa appare in dichiarazioni generali o regolari.

Un altro punto dibattuto fra gli studiosi, tanto esso appariva in contrasto colla realtà dei fatti, è la questione relativa all'esistenza di un termine di presentazione delle ἀπογραφαί: si era voluto vederne la prova nell'espressione ἀπογράφουσα μετὰ προΰεσμι(), limitando però l'obbligo di denuncia ai beni ereditati: ma come conciliare allora le infrazioni a questa norma, che per proprietà così acquistata costituiscono quasi regola generale?

In questa incertezza, deve essere ben accolta la nuova interpretazione dell'Harmon, che propone di intendere προΰεσμιζ come allusiva all'acquisto di un diritto del creditore su ipoteca scaduta: è arrischiato per ora dire se questa interpretazione sia sicura, tuttavia lodiamo anche questo tentativo dell'Harmon di chiarire i punti oscuri e i controsensi, che gli studiosi precedenti, occupatisi in particolare della valutazione della βιβλ. ἐγκτ., avevano insufficientemente trattato.

SANDRA AVOGADRO

ELISABETH GRIER, *Accounting in the Zenon Papyri*, New York, Columbia University Press, Morningside Heights, 1934.

Ecco una pubblicazione che merita di essere segnalata per l'originalità dell'argomento e perchè vuol essere, secondo l'affermazione dell'A., il punto di partenza per uno studio più accurato dei papiri greci e romani. Può ritenersi, infatti, un opportuno richiamo agli studiosi per una completa trattazione su conti di carattere privato, numerosissimi nei papiri summenzionati, trattazione da molti desiderata.

Limitandomi ad una semplice presentazione, avverto che la Grier ha suddiviso il suo lavoro in sei parti, mettendo in ognuna di esse ben in rilievo particolari interessantissimi. Precede una prefazione nella quale sono indicate le collezioni dei papiri consultati. Note bibliografiche, numerose indicazioni di carattere esplicativo e un indice chiudono l'opera diligentemente condotta.

Nella prima parte l'A., dopo essersi brevemente soffermata intorno alla scoperta dei documenti e ad alcune notizie sul sistema economico del periodo tolemaico (III sec. a. C.), segnala i particolari riguardanti la ben nota azienda agricola di Tolomeo Filadelfo, cui si riferiscono i papiri Zenoniani; fra gli agenti specializzati l'A. mette in rilievo che Zenone, con particolare abilità, mutò il sistema amministrativo con l'uso di conti in moneta e in generi diversi. Sono precisamente questi i conti consultati dalla Grier.

Così l'A. ha avuto la possibilità di raccogliere notizie di notevole importanza intorno all'azione amministrativa di Zenone e di altri che lo precedettero; sui metodi dei conti in moneta, divenuti in breve tempo comuni a tanti, e di quelli regolati sullo scambio di materiali lavorati e in natura, che in quel periodo erano i più numerosi.

Interessanti le pagine dove l'A. confronta il sistema dei conti privati del periodo tolemaico con quelli di più antica data, per venire poi a conclusioni che dimostrano l'ottima sua preparazione nell'esame dei papiri per la ricerca di simili notizie.

Concludo col riaffermare che la pubblicazione della Grier è veramente opera apprezzabilissima tanto più che, ne sono persuasa, l'esempio dell'A. non mancherà di essere seguito da altri studiosi, con la stessa coscienziosa diligenza, traendo alla luce altre importanti notizie di vita vissuta da quei documenti di carattere, apparentemente per se stesso arido e scarno, che sono i conti finanziari.

LYDIA BANDI

OTMAR SCHISSEL VON FLESCHENBERG, *Theodoros von Kynopolis*, S.-A. aus Byzantinisch-Neugriechische Jahrbücher Bd. VIII (1931), Heft 3-4, S. 331-349.

Leo Allatius hat in seinen Excerpta varia Rom 1641 auf S. 235-237 eine Ethopoiie mit lateinischer Uebersetzung veröffentlicht. Obwohl er sie als das Werk eines *Theodoros Kynopolites* bezeichnet, muss der Herausgeber auf Fol. 14 b f., wo er einige einleitende Bemerkungen zu der in Frage kommenden Schrift gibt, bekennen, über den Verfasser und seine Zeit nichts Näheres angeben zu können, als dass Conrad Gesner neben der Verfasserschaft des Theodoros auch an diejenige eines Prokop gedacht hat. Da das Schriftchen auch in den — allerdings weniger wertvollen — Handschriften der Ethopoiien des Severos von Alexandria erscheint, über den Schissel im gleichen Bande der genannten Zeitschrift S. 1-13 äusserst aufschlussreich gehandelt hat, musste die Frage nach dem Verfasser ebenso wie diejenige nach der Chronologie bisher als ein offenes Problem gelten.

Der um die Byzantinistik äusserst verdiente Grazer Gelehrte hat im vorliegenden den Traktat nebst allen Problemen, die er bietet, einer eingehenden Untersuchung unterzogen.

Mit grösster Wahrscheinlichkeit wird der Ox. Pap. n°. 1913, 14 (vol. XVI) genannte *σγολαστικὸς Θεόδωρος Κυνοπολίτης* als *Autor* in Anspruch genommen. Ein zweiter Paragraph behandelt die Ueberlieferung. Die Schwierigkeiten sind hier besonders gross, da es bislang nicht gelingen will, die handschriftliche Quelle des Allatius, der den besten Text bietet, zu finden. In dieser Beziehung vermag Schissel auch nur etwas Praeliminarisches zu geben. Der behandelte Gegenstand (§ 3) deckt sich im wesentlichen mit der von Ps.-Plut. im Leben der zehn Redner (Demosth. Pag. 845 E) berichteten Anekdote, doch stützt sich Theodoros auf Helladios, den wir aus Photios (cod. 279, bes. p. 534^b 3 ff. Bekker) kennen, wobei es offen bleibt, ob er Helladios direkt abschrieb oder die von ihm im IV. Buche seiner Chrestomathie gegebenen Exempla auszog. Interessant ist die Charakteristik, die Theodoros dem Aischines § 2 in den